



Arcidiocesi di
Ancona - Osimo



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**

*“Si **AVVICINÒ**
e **CAMMINAVA**
con loro”*
(Lc 24, 15)



**STRUMENTO DI LAVORO PER LA FASE SAPIENZIALE DEL CAMMINO SINODALE
NELLA ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO**

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

Vieni, Spirito Santo.

*Tu che susciti lingue nuove
e metti sulle labbra parole di vita,*

*preservaci dal diventare una Chiesa da museo,
bella ma muta,
con tanto passato e poco avvenire.*

*Vieni tra noi,
perché nell'esperienza sinodale
non ci lasciamo sopraffare dal disincanto
non annacquiamo la profezia,
non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.*

*Vieni, Spirito Santo d'amore,
apri i nostri cuori all'ascolto.*

*Vieni, Spirito di santità,
rinnova il santo Popolo fedele di Dio.*

*Vieni, Spirito creatore,
fai nuova la faccia della terra.*

Amen.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia sta proseguendo nel solco segnato da Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, che delinea una Chiesa missionaria, prossima alla gente, dinamica e solidale. Accogliamo con rinnovato entusiasmo le parole di Papa Francesco che ci esorta a *“proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante”* (Discorso ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani sul cammino sinodale, 25 maggio 2023).

Il Papa ci fa tre consegne: continuare a camminare; fare Chiesa insieme; essere una Chiesa aperta. *“Cari fratelli e sorelle, seguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa”*. Il Cammino sinodale nella nostra chiesa locale di Ancona-Osimo, in questi due anni dell'ascolto (2021-2023), con una fase narrativa che ha raccolto i desideri, le ansie e le speranze è stato vissuto con entusiasmo e impegno. Si apre ora una nuova fase del cammino, l'anno della fase di discernimento, o “sapienziale”, che ha il compito di individuare le scelte possibili, focalizzandosi non su «che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa», ma su «che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo» (Linee guida CEI, 12). Questa preziosa pubblicazione ha il merito di raccogliere quanto è stato fatto in questo primo tratto del cammino e ripartire con entusiasmo per quanto c'è da fare.

Ringrazio tutti: i parroci, i fedeli laici, in modo particolare i due referenti diocesani Daniele Sandroni e Lucia Panzini insieme a tutta la meravigliosa Equipe sinodale diocesana: Giuseppe Rizzi, Renzo Borini, Paolo Pizzichini, Maurizio Carini, Raffaella Coltrinari, Daniela Urbinati, Nadia Ciambriogni, Franco Recanatini Diacono, Don Andrea Cesarini, Sr. Genoveva Maria Martinas, Vincenzo Moretti, Arianna Burdo, P. Laurent Falay Lwanga, Tiziana Nicastro, Adriana Bramucci e Paolo Caimmi. Ringrazio tutte le persone di buona volontà, anche non credenti e di altre religioni.

Lo Spirito Santo ci guidi: "Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen".

+ Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Questo libretto vuole essere uno strumento operativo, un supporto pratico e maneggevole per proseguire il Cammino sinodale della nostra Chiesa di Ancona-Osimo, che si appresta ad affrontare la *fase sapienziale* del discernimento.

Che cosa contiene. Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto quanto scaturito nella fase dell'ascolto, dal lavoro dei tavoli sinodali che si sono svolti nella nostra diocesi nell'anno pastorale 2021-2022 e nell'anno pastorale 2022-2023: un lavoro prezioso, pazientemente accompagnato e sintetizzato dai 92 coordinatori, che hanno ascoltato 5396 persone, riunite in 640 gruppi sinodali, nel primo anno, confluito nella SINTESI DIOCESANA; il proseguo dell'ascolto nei quattro CANTIERI DI BETANIA (che hanno approfondito i principali temi emersi nella sintesi diocesana), nell'anno pastorale 2022-23, raccolto nelle rispettive quattro sintesi e la SINTESI complessiva dei due anni di ascolto, inviata al coordinamento nazionale del Cammino Sinodale italiano. In queste sintesi, il Popolo di Dio della Chiesa diocesana di Ancona e Osimo si è espresso su quelle che sono le aspettative, le istanze, le gioie e le criticità dell'essere Chiesa, in molti casi risultata inadeguata o insufficiente ad essere compagna di cammino di tutti, soprattutto dei più lontani.

L'ascolto si è svolto intorno a tavoli sinodali, con il metodo della conversazione nello Spirito, vissuto nell'entusiasmo della novità, come occasione di condivisione, nella progressiva consapevolezza che tutto il Popolo di Dio è chiamato in modo sinodale e corresponsabile ad annunciare e testimoniare il Vangelo.

La fase sapienziale. Ora il Cammino Sinodale è finalmente arrivato alla tappa di tradurre quelle medesime aspettative ed istanze in proposte pastorali concrete e realizzabili.

È arrivato finalmente il momento di cercare insieme risposte concrete a tutte quelle istanze che negli ultimi due anni sono confluite nelle sintesi e nei documenti già prodotti.

Come si svolgerà la fase sapienziale del discernimento. A partire dalle nostre sintesi e dai tavoli sinodali svolti nei due ritiri del Clero di settembre ed ottobre 2023, l'equipe del Cammino Sinodale, in comunione con l'Arcivescovo, ha individuato – tra cinque proposti dalla CEI – il tema che più risponde alle istanze emerse nella nostra Chiesa di Ancona-Osimo: *La*

missione secondo lo stile di prossimità. Nel lavoro che ci aspetta, siamo chiamati a pensare come attuare, concretamente, una pastorale nuova, capace di annunciare il Vangelo con gioia, con un linguaggio più comprensibile, con l'attenzione e la cura delle relazioni, in uno stile di accompagnamento che condivida le gioie e le fatiche di ogni percorso di fede.

A chi spetta il compito di fare discernimento. Tutti siamo chiamati ad esprimerci anche in questa seconda fase, attraverso il medesimo metodo e stile della conversazione nello Spirito, per tavoli sinodali. Tutto il Popolo di Dio che abita il territorio della nostra Chiesa di Ancona-Osimo, è chiamato a tradurre le legittime aspettative ed esigenze già espresse nei primi due anni di ascolto in proposte concrete, che siano prossime e puntuali rispetto ai veri bisogni dei fratelli, compresi i più lontani, con un linguaggio che arrivi ai cuori, che trasmetta e renda ragione della gioia del Vangelo.

I contenuti di questo libretto:

- la sintesi diocesana, inviata a Roma ad aprile 2022
- la sintesi del biennio, inviata a Roma a giugno 2023
- le sintesi dei Cantieri di Betania 2022-2023
- Un estratto delle linee metodologiche CEI per l'avvio e lo svolgimento della fase sapienziale del discernimento.

Buon Cammino Sinodale a tutti!!

L'Equipe del Cammino Sinodale
Arcidiocesi di Ancona-Osimo





**CAMMINO
SINODALE
DELLE CHIESE
IN Italia**

**SINTESI DELL'ASCOLTO
DEL PRIMO ANNO
DEL CAMMINO SINODALE
NELLA ARCIDIOCESI
DI ANCONA-OSIMO**

SINTESI DELL'ASCOLTO DEL PRIMO ANNO DEL CAMMINO SINODALE NELLA ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

1. UNO SGUARDO D'INSIEME

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo conta circa 230.000 abitanti, con 72 parrocchie. Ancona è la città più grande dell'Arcidiocesi, capoluogo di regione, centro commerciale e amministrativo. Fondata dai Greci, è da sempre centro di scambi commerciali, luogo di accoglienza di pellegrini e di popoli, ognuno dei quali ha continuato a mantenere le proprie tradizioni.

La comunità anconetana attuale è variegata, multi-etnica, in continuo movimento, data anche la presenza di un porto, civile e militare e di un aeroporto; vi si registra la convivenza di 101 etnie diverse. Dal punto di vista accademico, la città si avvale dell'Università Politecnica delle Marche, della sede centrale dell'Istituto Teologico Marchigiano, del Seminario regionale. Forte è la presenza di fedeli di altre religioni e culti: la comunità ebraica, la comunità ortodossa romena, gli ortodossi di rito bizantino, una comunità cattolica ucraina di rito bizantino, i cattolici latino americani, una grande comunità islamica. I due istituti carcerari, quello di Barcaglione e quello di Montacuto, e la sede degli Ospedali Riuniti a valenza regionale, rappresentano l'ulteriore, significativa sfida pastorale sul territorio. La convivenza dei credenti e dei non credenti è pacifica e armoniosa.

I comuni limitrofi sono più piccoli (Falconara Marittima, Numana, Camerano, Camerata Picena, Castelfidardo, Polverigi, Staffolo, Filottrano, Agugliano, Sirolo, Offagna e la frazione Grancetta di Chiaravalle), ben rappresentati dalla città di Osimo, di antica fondazione romana; hanno un'economia più legata alla filiera agricolo-alimentare, alla piccola industria e al turismo, e ritmi esistenziali "a misura d'uomo", recentemente molto rivalutati da chi si è trovato a farne esperienza, specie cittadini europei. La vita religiosa è vivace e vissuta in comunità più omogenee, ben radicate nel territorio.

Nella proposta del cammino sinodale la sfida più grande è stata la ricerca di una modalità che consentisse di raggiungere tutti, di ascoltare tutti, dalle parrocchie alle associazioni e gruppi, ai singoli.

Oggi, a lavoro ultimato, in estrema sintesi possiamo dire di aver trovato

un “popolo di Dio” molto aperto e disponibile, in attesa di essere chiamato a parlare di Chiesa; certo, sono stati raggiunti principalmente coloro che erano già inseriti nei cammini ecclesiali attraverso parrocchie e movimenti; soprattutto gli appartenenti a questi ultimi hanno raccontato tutta la positività della propria esperienza. Non sono mancate, tuttavia, testimonianze di dichiarati non credenti, che hanno definito “fortunati” coloro che hanno la fede, chiedendo talvolta preghiere. Generale lo sgomento per l’esperienza Covid e conseguente lockdown, ma presente anche la disponibilità a riconoscere le risorse nuove che la pandemia ha fatto emergere, compresa la “scoperta” della possibilità di tenere aperte le attività grazie ai contatti di gruppo a distanza. Diffuse le domande profonde sulla mutazione culturale visibile soprattutto tra i più giovani, con una tendenza accentuata verso il relativismo delle idee, l’isolamento, l’individualismo, la riduzione dei rapporti umani interpersonali vissuti “in presenza”.

2. IL METODO DI LAVORO

Il cammino sinodale dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo è iniziato domenica 17 ottobre 2021 con una solenne celebrazione nella Cattedrale e con celebrazioni tenute anche in tutte le parrocchie del territorio. L’Arcivescovo dal mese di maggio del 2021 ha promosso una serie di incontri di informazione e formazione del clero, in un percorso di comprensione, discernimento e progettazione comune del cammino sinodale.

La struttura del confronto si è articolata in:

UNITÀ SINODALI:

single realtà chiamate a porsi in ascolto del popolo di Dio sulle domande poste nel cammino sinodale;

GRUPPI SINODALI:

persone riunite per confrontarsi sulle domande;

REFERENTI:

due laici preposti al collegamento tra la Conferenza Episcopale Italiana e l’Arcidiocesi di Ancona-Osimo;

EQUIPE:

gruppo di 17 persone (laici, religiosi e consacrati) che ha coordinato il cammino sinodale diocesano;

COORDINATORI:

soggetti che hanno messo in contatto le UNITÀ SINODALI e l’EQUIPE;

MODERATORI:

soggetti che all'interno dell'UNITÀ SINODALE hanno guidato i GRUPPI SINODALI.

L'Equipe, costantemente accompagnata dell'Arcivescovo è divenuta l'organo propulsivo del cammino sinodale, con incontri settimanali iniziati da gennaio 2022 a causa Covid.

Gli incontri hanno sempre seguito un metodo di lavoro strutturato: convocazione con ordine del giorno da parte dei due referenti, gruppo Whatsapp tra i componenti per le comunicazioni, mail-list dei componenti per convocazioni e trasmissione/scambio di documenti. Questo ha consentito il coinvolgimento di tutti i componenti, la ripartizione dei compiti e la valorizzazione dei talenti dei singoli.

Per agevolare il Cammino sinodale diocesano l'Equipe ha inviato una lettera di presentazione e di "partenza" a tutta l'Arcidiocesi.

In particolare, alla luce di quanto già espresso dal Consiglio presbiterale, si è deciso di indicare e tradurre in domande le prime 3 aree tematiche del Documento preparatorio del Sinodo (1-COMPAGNI DI VIAGGIO; 2-ASCOLTARE; 3-PRENDERE LA PAROLA) su cui tutti sono stati invitati ad interrogarsi, senza però escludere la possibilità di confronto sugli altri 7 temi proposti dal Documento preparatorio del Sinodo.

Si sono quindi individuate la figura del COORDINATORE e del MODERATORE del gruppo sinodale e si sono dettati i tempi per rispondere e consentire di addivenire alla sintesi diocesana da inviare alla CEI.

Con la medesima comunicazione è stato messo a disposizione della Arcidiocesi l'indirizzo di posta elettronica del Cammino sinodale diocesano, a cui potevano accedere tutti i componenti dell'EQUIPE, da utilizzare per domande, chiarimenti e per la trasmissione del frutto dei lavori sinodali. Si sono anche resi disponibili gli indirizzi mail personali dei singoli componenti dell'EQUIPE, firmatari della lettera, per ogni eventuale contatto personalizzato.

È stata creata, all'interno del sito internet della Arcidiocesi, una sezione per il Cammino sinodale che progressivamente è andata arricchendosi con i contenuti ed i materiali, pensati e messi a disposizione di tutti per aiutare a camminare insieme.

Per arrivare in maniera diffusa al popolo di Dio del territorio della Chiesa locale si è deciso di valorizzare gli organismi di partecipazione già esistenti: Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Uffici

pastorali diocesani, Parrocchie. L'EQUIPE ha incontrato queste tre realtà (Parroci, Direttori degli uffici e Aggregazioni laicali) presentando il Cammino sinodale e sollecitando che ciascuna delle UNITÀ SINODALI, che confluivano nella relativa realtà (cioè ogni Parrocchia, ogni Ufficio diocesano e ogni Aggregazione laicale), indicasse due COORDINATORI. Questo ha consentito di individuare n. 122 COORDINATORI, che sono stati incontrati in due riunioni di formazione e informazione dall'EQUIPE, con la quale sono rimasti costantemente in dialogo attraverso il canale mail ed un gruppo Whatsapp. Tutti, in questo modo, sono stati periodicamente sollecitati sull'andamento del cammino ed aggiornati circa gli strumenti di volta in volta pubblicati sul sito.

In particolare sono stati individuati:

- 92 COORDINATORI per n. 60 parrocchie;
- 20 COORDINATORI per n. 26 uffici diocesani;
- 10 COORDINATORI per n. 15 associazioni nell'ambito della consulta delle Aggregazioni laicali

Alcune Aggregazioni ed Uffici diocesani hanno scelto di non comparire come tali ma di partecipare alla consultazione nell'ambito delle UNITÀ SINODALI parrocchiali.

Per consentire lo svolgimento armonico del cammino ed agevolare la redazione della sintesi diocesana si è pensato di strutturare due schede, che consentissero una sintesi efficace:

- la "scheda del Moderatore", utilizzata nei singoli gruppi sinodali;
- la "scheda del Coordinatore", utilizzata da ciascuna unità sinodale per restituire la propria sintesi alla Arcidiocesi.

In questo modo è stato possibile raccogliere 81 schede, frutto delle sintesi fatte nelle singole unità sinodali. Le persone che sono state ascoltate ammontano a 5396 per 630 gruppi sinodali oltre che a molte schede/messaggi individuali.

PARROCCHIE	UFFICI	ASSOCIAZIONI	GRUPPI	PARTECIPANTI
52	17	11	630	5396
FANCIULLI	ADOLESCENTI	GIOVANI	ADULTI	MISTI
572	575	542	3132	575

Tutto il materiale è stato accuratamente letto e sintetizzato da quattro

sottogruppi dell'Equipe che si sono divisi le schede dei Coordinatori e, dopo ulteriori incontri di confronto incrociato, si è arrivati alla bozza di sintesi definitiva, consegnata all'Arcivescovo per la validazione.

3.LE DOMANDE POSTE E LE SINTESI DELLE UNITÀ SINODALI

Queste le tre domande poste a tutto il popolo di Dio consultato e contenute nelle schede dei MODERATORI:

Domanda n. 1 - COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Pensando alla chiesa del tuo territorio, secondo te, che sta facendo? ...e con chi? ...ha lasciato qualcuno fuori dal suo raggio d'azione?

Domanda n. 2 - ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la Chiesa del tuo territorio è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i laici ed i consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?

Domanda n. 3 - PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Riconosci nella comunità cristiana un luogo in cui essere libero di parlare e di dire ciò che veramente ti sta a cuore? Quali suggerimenti vorresti dare?

I COORDINATORI nel predisporre la sintesi di quanto restituito dai GRUPPI SINODALI a cui sono state sottoposte le tre domande, hanno seguito il seguente schema:

- 1) Le gioie che hanno portato.
- 2) Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato; quali ferite hanno rivelato.
- 3) Quali intuizioni hanno suscitato.

4. LE RISONANZE DEL CAMMINO

Per redigere il documento di sintesi l'Equipe ha adottato una suddivisione in paragrafi che potessero comprendere e connotare:

A. LE RICORRENZE
B. LE CRITICITÀ
C. LE PROPOSTE E LE DOMANDE APERTE
D. I DESIDERI

A. LE RICORRENZE

La prima ricorrenza è **la gratitudine**, testimoniata dalla buona accoglienza che la proposta di questa consultazione sinodale ha incontrato presso gruppi, associazioni e singole persone di diversa provenienza. Per molti è stato raccolto un bisogno di incontro e condivisione diffuso, un bisogno di “sentirsi protagonisti” e finalmente ascoltati; qualcuno rileva il rischio che a rispondere siano prevalentemente *“famiglie e ragazzi che vivono già dall’interno l’esperienza di Chiesa”*. Quest’ultimo aspetto viene considerato un possibile limite, perché è molto presente, invece, l’esigenza di vedere realizzata la *“Chiesa in uscita”*, che sia sì luogo *“caldo”* di ritrovo, ma che sappia anche partire dai confini noti e andare incontro a chi vive immerso nella realtà quotidiana, soprattutto i giovani, da tutti ritenuti attualmente i principali *“creditori”* di ascolto. In tanti dichiarano che nell’esperienza di Chiesa, sia in attività parrocchiali o diocesane, associative o di gruppo, hanno trovato **spirito collaborativo e di accoglienza**, sebbene non privi di alcuni malintesi e asprezze; altrettanti confessano, d’altra parte di aver vissuto **difficoltà di comprensione e comunicazione** nel dialogo con gli altri laici o con i sacerdoti, notando gli inevitabili riscontri negativi sul cammino di fede stesso, che può risultare ostacolato da una cattiva comunicazione interpersonale.

In un clima disteso il coinvolgimento e le attività risultano generalmente più vivaci e l’incontro reciproco *“genera gioia”*, incrociandosi positivamente con una aspettativa alta di *“incontro e relazione”*, che fa trovare nella Chiesa *“relazioni, gruppi, persone con cui esprimerti, perché diventano amici e compagni di strada di cui ti fidi”*.

C’è molto **desiderio di essere coinvolti**, di collaborare *“in una Chiesa più aperta”, “più circolare e meno piramidale”*, disposta ad essere comunità anche per chi non è del tutto allineato nelle posizioni tradizionali; è tema ricorrente il riferimento alla **difficoltà di ascolto e inserimento di persone separate, conviventi, con orientamento sessuale diverso (LGBTQ+)**, includendo tra le esperienze particolari anche alcune legate alla disabilità, agli anziani soli e al mondo dei cattolici stranieri, per cui

si rende necessario un rinnovamento anche nei linguaggi che la Chiesa adopera per le sue proposte.

In questo senso sono state spesso citate le *“tematiche scomode”* o *“calde”* della contemporaneità, quali fine-vita, aborto, famiglie di fatto, ultimamente Vax/No Vax, nelle quali si vorrebbe vedere la comunità locale come ambiente di confronto serio e di ascolto sincero, più vicina alla gente e capace di *“incrociare gli sguardi dell’altro, di impastarsi insieme”*; le comunità si vorrebbero in generale *“più inclusive e meno escludenti”*.

Molti bambini e ragazzi restituiscono un’esperienza positiva di Chiesa: la vita di gruppo si rivela un aiuto per le problematiche incontrate a scuola o in famiglia; la confessione per tanti è vissuta come *“momento di ascolto”*; questa risonanza positiva fa chiedere a molti di tornare a mettere *“l’oratorio al centro”* dell’azione pastorale. Specialmente i più piccoli testimoniano un grande interesse per la figura di Gesù, anche se alcuni confessano che è difficile parlarne con gli amici, per paura di perderli.

Si riconosce ai sacerdoti il ruolo di guida pastorale della comunità locale; spesso sono presenze significative nella vita di ragazzi, giovani e famiglie. In altri casi vivono una separatezza e sperimentano una solitudine di fatto che impedisce loro di entrare in sintonia con la comunità. Rilevata più volte anche la percezione della loro fatica per le tante missioni cui ottemperare avendo a disposizione poche forze, così come il loro bisogno di essere ascoltati.

B. LE CRITICITÀ

Sembra emergere in maniera molto diffusa la percezione di un problema generale di comunicazione nella nostra Chiesa: **comunicazione** all’interno della Chiesa stessa, fra le tante realtà che la compongono; linguaggio comunicativo della Chiesa, sia nella prassi pastorale che nella liturgia; il verbo più ricorrente è *“rinnovare”*.

Da più voci viene rimarcata la mancanza di un’autentica comunicazione sinergica tra i molti cammini e le varie proposte pastorali e spirituali già attive in diocesi, magari da anni, ma che proseguono su piste parallele che raramente si confrontano; manca un coordinamento, di progetto e di verifica, di cui si sente il bisogno. Soprattutto nel lavoro progettuale da condividere tra laici e religiosi si avverte la mancanza di momenti stabili ben definiti e caratterizzanti, più che in occasione di singoli eventi.

Di qui, secondo alcuni, deriverebbe una certa ripetitività nella prassi pastorale, talvolta poco creativa, piuttosto *“abitudinaria”*, con rischio di allontanarsi dalle emergenze, specialmente educative, del *“qui e ora”*, che rendono urgente un rinnovamento.

Anche il secondo *“nodo”* comunicativo appare collegato a questa lontananza dal tessuto socio-culturale problematico di oggi: da molti gruppi viene rilevata la scarsa **comprensibilità del linguaggio della liturgia**, che fatica ad essere percepito come *“incarnato”* e che, dato il radicale cambiamento culturale in atto, avrebbe bisogno di essere introdotta e spiegata con opportune strategie comunicative rinnovate, adatte ad un mondo in cui la cultura religiosa non è più patrimonio comune e condiviso. Così la Chiesa dialogherebbe anche di più con la società: *“l’omelia deve saper coniugare la Parola con la vita delle persone”*.

Una seconda convergenza riguarda la constatazione, pressoché unanime, della **mancanza di un dialogo autentico con i giovani**, esclusi quelli già inseriti nelle proposte esistenti. Solo chi partecipa ad associazioni o gruppi trova una possibilità di ascolto e di crescita.

Si rileva la carenza di spazi, anche concreti, adatti all’incontro, ma soprattutto di tempi e di linguaggi idonei, nell’epoca della liquidità e dell’appartenenza itinerante; le comunità appaiono spesso abitate da atteggiamenti *“giudicanti”* e di *“pregiudizio che limita l’espressione”*; qualcuno parla di *“moralismi”*, di rigidità e visioni antiquate che non rendono attraente la proposta; in sostanza da molte schede viene ripetuto che *“i giovani non vengono ascoltati”* dalla nostra Chiesa. Da tutti viene invocato un intervento serio nel merito, con proposte che citeremo in seguito.

Altrettanto condivisa, e anche collegata alla precedente, è la convergenza sulla **carenza di formazione** specifica, di competenze per aggiornare Catechisti, Animatori e Responsabili adulti delle comunità: solo così si potranno potenziare Centri Giovanili, Oratori, proposte pastorali adeguate alle presenze e ai linguaggi della nostra Chiesa locale. Occorre soprattutto poter incontrare *“testimoni credibili”*, che abbiano anche le competenze per comunicare con i ragazzi, con i giovani e con gli adulti, senza trascurare i ragazzi stranieri e di altre religioni che oggi giocano nei cortili delle nostre parrocchie, oltre che con i ragazzi del territorio, sempre più carichi di difficoltà; spesso mancano le competenze teologiche e pastorali per ridare identità alla nostra catechesi, non più tappa scontata per molti ragazzi di famiglia anche cattolica,

ma luogo di interesse da conquistare; c'è un vuoto rilevato anche nella catechesi per adulti, che da più parti si richiede diventi un percorso di crescita permanente, di accompagnamento soprattutto quando la vita propone i passaggi più complessi.

Altro elemento critico molto presente è la rilevazione del funzionamento *“a fasi alterne”*, dovuto a tante problematiche interne alla Chiesa, degli organismi pastorali di progettazione comune, primi tra tutti i **Consigli Pastorali**: in molte realtà si sente la mancanza di questo *“luogo di condivisione tra il Parroco e i laici impegnati”*, perché se ne comprende l'importanza insostituibile: *“occorre fare memoria di ciò che si è stati come comunità, per capire cosa si può essere”*, nella convinzione che la testimonianza del proprio impegno come cristiani deve essere il più possibile costante per acquisire credibilità.

Quasi come un *“corollario”* della mancanza di un solido Consiglio Pastorale, qualche gruppo cita come *“criticità”* la **gestione dei conflitti** e delle divergenze tra persone e tra visioni pastorali: talvolta sembra mancare un autentico *“ascolto”* e *“chi diverge se ne va e questo non è un bene. Probabilmente non abbiamo neanche le forze di rintracciare quelle persone che se ne vanno, perché siamo pochi, i preti sono sempre meno”*. Oppure accade che *“tutti possano parlare, ma poi nei fatti non si venga ascoltati”*, per quella carenza di cultura e spazi di progettualità condivisa e *“sinodale”* di cui si è già detto.

“Non bisogna avere paura di litigare, purché si abbia un obiettivo comune. Bisogna creare situazioni di incontro e di dialogo. Mi sento di poter dire di essere ‘contro’ la chiesa ma ‘dentro’ la chiesa. Chiediamo alla chiesa di essere più materna, più dolce, più mite, più misericordiosa”.

Interessante la compresenza, tra le criticità, di **due visioni diverse di Chiesa**: da una parte alcuni rilevano con preoccupazione la *“progressiva secolarizzazione e cristianizzazione”* del contesto sociale, con progressivo svuotamento delle chiese, unito a un eccessivo appiattimento *“sul sociale”* dell'identità ecclesiale stessa (*“la Chiesa sembra una ONG”*); dall'altra, invece, altri vedono una chiesa locale che manca di *“tensione missionaria centrifuga, di annuncio e di uscita verso l'altro”*, *“preoccupata di autoconservarsi, in ansia per il fare più che protesa a condividere ciò che è o vorrebbe essere, prigioniera di schemi vecchi e anacronistici in*

quanto incapaci di comunicare, di creare empatia, attrazione”.

Da una vera “*parresia*” fatta di ascolto e discernimento sinodale su questo nodo, e su tutti i nodi critici rilevati, può dipendere molto del futuro della Chiesa stessa.

C. LE PROPOSTE E LE DOMANDE APERTE

Queste le **proposte** concrete emerse dalle schede, distribuite su vari settori.

Comunicazione:

- Creare e/o potenziare emittenza Radio/Podcast Diocesano
- Sul periodico diocesano Presenza aprire una pagina di ascolto per consigli spirituali

Pastorale Giovanile/Educazione:

- Aprire/Potenziare doposcuola oratoriani
- Rivalorizzare la Messa del Fanciullo, per rendere comprensibile la celebrazione dell’Eucarestia
- Potenziare Laboratori di Animazione, Cinema e Teatro
- Recuperare gli spazi di aggregazione ed incontro quotidiano
- Potenziare il lavoro in rete per la Pastorale Giovanile Diocesana
- Pensare ad un Servizio Educativo retribuito con contratto di lavoro
- I docenti e gli insegnanti di RC chiedono di essere direttamente coinvolti in una rinnovata pastorale dell’Educazione
- Gli istruttori tecnici della Società “Giovane Ancona Calcio” chiedono alla Chiesa locale di aiutarli nella propria formazione umana, dato che operano a contatto con ragazzi, diventandone preziosi punti di riferimento
- La parrocchia, da sola o insieme ad altre, deve promuovere corsi di catechesi e di aiuto per giovani sposi e per conviventi
- I movimenti e le associazioni devono essere più aperti a “contaminazioni”, mettendo in comunione la propria specificità a servizio della Chiesa.

Ascolto:

- Aprire/Potenziare sportelli di ascolto del disagio territoriale nelle parrocchie, collegandosi alle istituzioni pubbliche
- la realtà del Carcere chiede più momenti di ascolto e la presenza

costante di un sacerdote

- ampia la richiesta di momenti diffusi di incontro spirituale, per l'ascolto della Parola e la meditazione personale o con condivisione di risonanze in gruppo.

Segnaliamo anche alcune **“domande aperte”**, che pongono interrogativi privi, al momento, di una risposta precisa, ma proprio per questo stimolanti:

- Che cos'è oggi la Chiesa? Come trovare un nuovo equilibrio tra Istituzione, Rito ed Evangelizzazione?

- Vanno ripensati il celibato dei sacerdoti e la possibilità del sacerdozio femminile?

- Qual è la mia Parrocchia oggi? Quella in cui ho la residenza? Quella in cui sono cresciuto? Quella dove svolgo un servizio attivo? Tutte virtualmente? *“Organizzare la Chiesa per parrocchie potrebbe essere oggi obsoleto?”*

- La sfida del territorio multietnico e multireligioso: come superare la mentalità del *“chi è Ospite di chi?”* per sentirci senza ipocrisia tutti Ospiti della stessa Mensa?

D. I DESIDERI

Molte sono le aspettative nei confronti della Chiesa, perché è evidente che la si ama moltissimo. Qualcuno ha evidenziato che si parla poco di Chiesa (a parte le notizie su Papa Francesco), delle sue dinamiche vitali e non solo dei gossip o degli scandali; un primo desiderio, quindi, è proprio quello di **sentir parlare con competenza della Chiesa**, andando oltre i facili giudizi *“da bar”*, e in questo si riconosce che i cattolici dovrebbero avere il coraggio della testimonianza diretta.

Per quanto riguarda giovani e formazione si rileva il desiderio di vedere la **Chiesa ripopolata da giovani** perché in dialogo autentico con loro, volto alla loro crescita integrale, e **ripopolata di credenti maturi** e formati umanamente e pastoralmente, interlocutori e **testimoni credibili** nel mondo delle competenze socio-educative e culturali.

Vivo è il desiderio di trovare le strade che facciano delle **parrocchie dei luoghi di riferimento** per il territorio, i suoi bisogni e i suoi disagi, lavorando in rete con le istituzioni civili; i laici auspicano una vera **attuazione della Sinodalità**, che li coinvolga a livello di progettazione pastorale

e non solo nel “*dare una mano*” come esecutori. Molti testimoniano che se si cresce insieme in un percorso ricco dal punto di vista spirituale si potrà fare più facilmente Comunità autentica, fatta di relazioni interpersonali significative, che facilitino il congiungimento tra Fede e Vita; il mondo ecclesiale, specie da chi lo abita da tempo, è sentito spesso come troppo “*distante dalla vita vera*”.

In sostanza, specialmente dopo la pandemia, torna a farsi sentire un **desiderio grande di comunità e comunione profonda**, anche rischiosa, ma libera da ipocrisie e buonismi di facciata, concentrata sull’attualizzazione della **testimonianza di Chiesa in cammino sulle strade della contemporaneità**; un percorso che concordemente si considera tracciato dalla presente **esperienza sinodale**, per tutti auspicato punto di partenza e rotta da seguire per il futuro della Chiesa.

Ancona, 28 aprile 2022

+ Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo





CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN *Italia*

SINTESI DEI DUE ANNI DELLA FASE DELL'ASCOLTO

SINTESI DEI DUE ANNI DELLA FASE DELL'ASCOLTO

IL METODO DI LAVORO

Per la redazione della presente sintesi si è proceduto in questo modo:

Le 3 domande sono state sottoposte ai 17 membri dell'equipe diocesana, chiamati a dare risposte individuali avendo anche a disposizione su cloud tutto il materiale raccolto in questi 2 anni di cammino sinodale della Chiesa locale. L'equipe si è inoltre incontrata in due occasioni per un confronto comunitario sulle domande.

Le 3 domande sono state sottoposte anche ai coordinatori diocesani, cioè i referenti delle parrocchie, degli uffici diocesani e delle aggregazioni laicali, riuniti in presenza in gruppi sinodali; essi le avevano precedentemente ricevute e in alcuni casi avevano avuto modo di sottoporle alle rispettive comunità, per una risposta comune. Anche il Consiglio pastorale diocesano, unitamente all'Equipe, è stato coinvolto, non direttamente sui tre quesiti ma su temi comunque afferenti alle recenti esperienze della Chiesa locale a seguito della pandemia.

In questa fase, inoltre, seguendo sempre lo stile della conversazione spirituale, si è fatto un passo in più rispetto al metodo dell'anno precedente, in quanto i partecipanti ai tavoli sinodali, sono stati chiamati, dopo la risonanza, a compiere un vero e proprio discernimento comunitario, per dare una/due risposte condivise alle 3 domande poste.

LE DOMANDE

- 1) Per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare a far crescere nei prossimi anni?
- 2) Quale è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?
- 3) Che cosa abbiamo imparato su camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti

COME PROSEGUIRE

Nella prosecuzione del cammino sinodale con i Cantieri di Betania, la Diocesi di Ancona-Osimo ha certamente incontrato una maggiore fatica e più difficoltà, in confronto alla risposta vivace e propositiva carat-

teristica del primo anno dedicato all'Ascolto.

Infatti, i cantieri di Betania, aperti in molte parrocchie della diocesi (ad oggi oltre il 30%), e quelli promossi dalla collaborazione tra Uffici diocesani, dalla Consulta in dialogo con gli altri Uffici pastorali, ci hanno restituito una Chiesa locale che cammina a più velocità e in alcune realtà stenta ancora a mettersi in movimento.

Il quadro della ripartenza al secondo anno, cioè, mostra con chiarezza che la sinodalità ha bisogno di tempi lunghi e di energie che nel lungo periodo talvolta vengono a mancare: sia i sacerdoti che i laici impegnati sono al centro di troppe incombenze, presi dagli ingranaggi della vita quotidiana, in contesti di servizio, lavorativi e familiari sempre più complessi, incapaci di fermarsi per adottare nuove forme di pastorale, continuando a ragionare su strutture "antiche", ancor più quando si tratta di andare verso gli altri, in uscita:

"Guardiamo sempre a noi – si legge in una sintesi –, una Chiesa egocentrica; invece, la Chiesa deve guardare fuori e deve puntare all'accoglienza, cioè ad avere cuori aperti. Non dobbiamo puntare alle sfide che la Chiesa ha al suo interno ma a quelle che le vengono incontro. Si è parlato e puntato troppo alla struttura della Chiesa e non all'andare in uscita. Andiamo fuori, usciamo per andare a incontrare ad esempio i giovani. Dobbiamo riscoprire la bellezza del rischiare. La gente vive tante realtà e noi non siamo in grado di incontrare le persone. La gente a noi chiede speranza e noi spesso non siamo in grado di darla e preferiamo stare dinanzi al tabernacolo. È difficile uscire dalla rete in cui siamo intrappolati. Che meraviglia pensare ad una Chiesa in cui ci si incontra in famiglia. Purtroppo, la società oggi è molto dinamica e noi restiamo fuori, immersi nella burocrazia delle sacrestie".

Avvertiamo come equipe che non siamo riusciti a trasmettere la novità portata dai cantieri per questo secondo anno, ma siamo incorsi nell'errore di "assegnare un compito" con gli stessi cliché dello scorso anno: così si è percepito poco che quest'anno era richiesto di "mettersi in gioco" e non solo di "stare al gioco".

E' emerso dalle schede raccolte che chi vive dall'interno la vita della Chiesa, riesce a coglierne le luci e le ombre, evidenziando passaggi e soluzioni scoperte comunitariamente in maniera progettuale, anche dopo sofferenze e conflitti; invece chi la vive da lontano, soprattutto se giovane, evidenzia la fatica di sentirsene parte, il divario tra clero e laici e tra i laici stessi, il linguaggio inaccessibile, la pesantezza della liturgia, che fa sembrare la Chiesa poco attraente nei modi e nei contenuti, proprio per quei giovani che già dai tavoli di ascolto dello scorso anno sono stati individuati come le persone da riavvicinare con più urgenza.

"Frequento la parrocchia – si legge in una sintesi di un gruppo di giovani – ma non vado a Messa. Non capisco nulla di quello che si legge e nemmeno quello che dice il sacerdote. Per me si tratta di un linguaggio inaccessibile a noi giovani".

Un altro giovane così si è espresso: "I giovani devono essere compresi e non sentirsi giudicati. Una cosa da migliorare è il concetto di Messa, perché viene vista unidirezionale, dal sacerdote ai fedeli; dovrebbe essere una discussione e non una omelia. Con la forma attuale unidirezionale non hai la possibilità di confrontarti, vi è solo uno che parla".

Una ragazza di scuola superiore così risponde "La chiesa può essere un luogo di comunità dove incontrare altre persone e sentirsi parte di una famiglia spirituale e questo è bellissimo! A volte, però, la chiesa può essere percepita come rigida o poco aperta al dialogo, specialmente su argomenti che potrebbero essere considerati controversi o fuori dalla norma. Questo per noi giovani è visto come un elemento che potrebbe essere migliorato, in modo che la Chiesa possa essere vista come un luogo di accoglienza e comprensione per tutti".

Per la prosecuzione del cammino sinodale, pertanto, ci sembra importante continuare il processo iniziato, adattando, però, lo stile con cui lo abbiamo proposto alle risonanze ricevute. Queste le priorità emerse per il proseguimento dei lavori:

- continuare a favorire occasioni d'incontro, innanzitutto per coltivare il frutto che ci è parso più significativo e ricco di futuro: le relazioni uma-

ne profonde, nate proprio dal metodo della conversazione spirituale; in secondo luogo, per sviluppare i temi che anche in questo secondo anno di ascolto sono stati ritenuti prioritari nella nostra diocesi, cioè le modalità di riavvicinamento dei giovani e delle famiglie ferite;

- continuare a confrontarsi e discernere sulla “abitudine” diffusa nelle realtà ecclesiali a privilegiare il livello del “fare” rispetto a quello del progettare insieme; sulla fatica di raggiungere i lontani, sebbene il desiderio di essere “chiesa in uscita” sia molto sentito; sulla necessità di rinnovare la catechesi, facendo sì che accompagni tutti e in tutte le fasi della vita, non solo i ragazzi che si preparano ai sacramenti dell’iniziazione cristiana. “Spesso fare la cresima – leggiamo in una sintesi – è come ricevere la patente d’uscita dalla Chiesa; ricevere questo sacramento dovrebbe, invece, essere percepito da tutti come un inizio di impegno maturo e servizio alla vita della comunità cristiana”.

- proporre di applicare il metodo sinodale anche ai consigli pastorali parrocchiali, agli incontri del clero e dei laici e alle altre strutture di partecipazione alla vita della Diocesi;

- continuare a lavorare per migliorare il dialogo tra gli uffici pastorali nel pensare e realizzare insieme iniziative e proposte, mettendo in comune risorse e competenze; citiamo l’esempio dell’esperienza dell’Adorazione nel Giovedì Santo, per pregare per il cammino sinodale, costruita con la collaborazione tra gli uffici diocesani e proposta in tutta la diocesi.

LE BUONE PRASSI DA CONDIVIDERE

Il secondo anno del cammino sinodale ci ha permesso di riconoscere con gioia che la nostra chiesa è già cresciuta nel desiderio di camminare insieme. Lo abbiamo constatato nei momenti diocesani più importanti, che hanno coinvolto maggiormente e con un nuovo entusiasmo tante realtà diverse.

L’anno dei Cantieri di Betania ha visto concretizzarsi a livello diocesano l’occasione di sperimentare una più piena e concreta collaborazione tra uffici pastorali e realtà differenti. In particolare, oltre ai cantieri svolti in ambito parrocchiale o associativo, sono stati realizzati cantieri che hanno visto la partecipazione trasversale di più realtà pastorali. E’ questa la buona prassi che scegliamo di segnalare come stimolo e spunto per tutti.

Per esempio, per il cantiere sui GIOVANI, si sono svolti tavoli sinodali a livello diocesano organizzati in collaborazione tra gli uffici diocesani di Pastorale Giovanile, la Consulta delle Aggregazioni Laicali e l'Ufficio per la Pastorale universitaria; due realtà impegnate nella Comunicazione e nella Cultura (C.G.S. Dorico Cinecircoli Giovanili Socioculturali e Teenformo.it), appartenenti a realtà giovanili cittadine e parrocchiali diversissime, si sono incontrate lanciando un ponte mai visto prima; l'Ufficio Scuola ha realizzato, tramite gli insegnanti di religione, tavoli sinodali nelle scuole pubbliche, coinvolgendo migliaia di studenti soprattutto non praticanti; anche il clero diocesano, in occasione di un ritiro mensile si è riunito in tavoli sinodali per confrontarsi sul tema dei giovani: molti sacerdoti hanno riportato la gioia e la bellezza di potersi confrontare tra confratelli su un tema sentito da tutti come cogente. Anche per il cantiere FAMIGLIA, oltre ai tavoli sinodali parrocchiali, sono stati realizzati tavoli diocesani in collaborazione tra le realtà appartenenti alla Consulta delle Aggregazioni Laicali e l'ufficio di Pastorale Familiare. Per il cantiere sulle DIACONIE, sono stati realizzati tavoli sinodali in collaborazione tra l'ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e la Consulta delle Aggregazioni Laicali, declinando il cantiere sull'argomento "la politica a servizio del bene comune".

COSA ABBIAMO IMPARATO

Abbiamo capito con maggiore evidenza che la Chiesa è Madre e Maestra, infatti ci ha stimolato con il cammino sinodale a confrontarci, ad ascoltarci, a stupirci della bellezza nascosta e della vita che c'è in tante piccole realtà e famiglie. Una vitalità spesso poco appariscente, ma comunque lievito per la comunità.

Abbiamo colto che l'attesa dei giovani e delle famiglie con problemi è grandissima. Abbiamo riscoperto il valore del servizio, della diaconia nelle varie forme ed abbiamo imparato ad amare tanti servitori umili presenti nelle nostre realtà.

Abbiamo imparato che c'è bisogno di rinnovare dal profondo la catechesi e la testimonianza dei cristiani nella società di oggi, in modo che sia intercettata da tutti coloro che, anche senza saperlo, attendono Cristo, poiché solo Lui risponde pienamente al desiderio di bene e di felicità che urge nel cuore di ogni uomo.

Non sono mancate le fatiche e le delusioni da cui però sono scaturiti gli insegnamenti più importanti.

Ad esempio, la partecipazione ai lavori dei Cantieri di Betania, da un punto di vista quantitativo, potrebbe dirsi insoddisfacente, considerato il numero dei censiti nelle singole aggregazioni laicali e il numero delle parrocchie stesse; e proprio questo è un segnale che non può essere trascurato, né oscurato da facili ottimismo. D'altra parte, chi ha partecipato ha manifestato la soddisfazione per il dialogo vissuto, per la prima volta, con altre realtà, esperienza che ha aperto nuovi scenari e voglia di proseguire.

Tuttavia, abbiamo imparato in primo luogo che la riflessione più profonda va dedicata a chi non ha partecipato, alle perplessità che ci sono state riportate, ai giudizi anche duri su scelte e modalità di approccio dell'equipe sinodale, insomma a quella parte di comunicazione che non ha funzionato: pensiamo che questa sia la chiave di volta per aprire ad un'autentica inclusività tutto il cammino sinodale, fatto di diverse velocità e diversi carismi.

In secondo luogo, abbiamo visto con chiarezza che lo stile sinodale può condurre a rivalutare la concreta realizzazione della corresponsabilità a cui tutti i battezzati sono chiamati, nella valorizzazione di ruoli e carismi. Leggiamo infatti nel nostro territorio il bisogno di una rinnovata vicinanza tra clero e laici; della rimozione della barriera escludente tra chi è "dentro" la Chiesa e chi è "fuori" a favore di un dialogo sano e intelligente; del superamento delle diffidenze e delle ferite che segnano i rapporti interni ai gruppi ecclesiali; del cambiamento nel linguaggio, negli atteggiamenti, che aprano alla conoscenza, che dispongano ad un ascolto profondo e di rispetto per l'altro, anche nella sua radicale diversità, dato il nuovo contesto multiculturale.

Ancona, 15 giugno 2023

Equipe Cammino Sinodale





CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN *Italia*

RESTITUZIONE DEI CANTIERI DI BETANIA DIOCESANI

Sintesi Cantiere n. 1
Strada e villaggio
La nostra chiesa in ascolto de...

I GIOVANI

I giovani sono stati raggiunti attraverso alcuni istituti scolastici di Ancona e Castelfidardo (in totale circa 450 ragazzi/e adolescenti e giovani) e attraverso tavoli sinodali realizzati nelle parrocchie e in appuntamenti diocesani (circa 275 adolescenti e giovani). *“Hanno mostrato disponibilità e serietà nel prendere con attenzione una cosa che veniva proposta loro dalla Chiesa (...) I ragazzi nonostante per il 99% siano cresciuti nella Chiesa e per il 98% l'abbiano abbandonata subito dopo la cresima, non provano rancore, amarezza, disprezzo nei confronti della Chiesa” ... “ per molti è stata una cosa noiosa”. “Alcuni la lasciano perché nessuno li chiama più”. È emerso con chiarezza il bisogno di questi ragazzi di essere ascoltati sia a scuola che fuori (spesso non accade neanche in famiglia); mostrano di avere bisogno di punti di riferimenti chiari nella vita e si accorgono subito di chi ci tiene veramente a loro e prende sul serio le loro domande e accetta le sfide che pongono. Molti di loro riconoscono di avere vissuto incontri significativi ed esperienze belle durante i campi scuola e/o negli oratori e nelle occasioni di incontro loro proposte ma la Chiesa è da loro percepita spesso come istituzione lontana e giudicante e chiedono una Chiesa vicina alla loro vita concreta. Molti di loro, anche chi vive una bella esperienza di cammino nella Chiesa, sentono a volte quella realtà (parrocchiale o di movimento ecclesiale) come una “bolla” chiusa e isolata rispetto al resto del mondo” Sui giovani sono stati ascoltati anche gli adulti con loro coinvolti, (educatori, catechisti, sacerdoti). Da parte di vari sacerdoti, riuniti in tavoli sinodali, è emerso che *“dobbiamo partire dalla consapevolezza della realtà in cui vivono i ragazzi che ormai non trascorrono neppure il tempo del pranzo con i genitori e spesso dietro loro ci sono famiglie disgregate”... “Bisogna andare dai giovani dove sono e dove stanno”... “ I giovani vogliono essere presi sul serio, vogliono parlare di cose serie, di ciò che li riguarda nella vita perché soffrono tantissimo, hanno poche persone che si curano di loro; gli adulti li hanno abbandonati a se stessi”... “ cercano anche Gesù, le risposte profonde della vita,.. i problemi esistenziali e su quelli vogliono risposte”**

LE FAMIGLIE NON ACCOLTE GLI OPERATORI IN AMBITO FAMILIARE

Sono state ascoltate circa 90 persone e tra esse anche coppie separate, membri di famiglie allargate, coppie omosessuali. Molti dei partecipanti hanno avuto una pregressa esperienza di Chiesa poi abbandonata. È emerso da parte di alcuni che si è gioiosi nel condividere le proprie esperienze, perché difficilmente si riesce a parlare con persone al di fuori della cerchia familiare. *“Le famiglie “non regolari” spesso non si sentono accolte dalla Chiesa, si sentono giudicate e respinte perché vivono “nel peccato” una situazione che invece hanno iniziato con amore, pur non sfociando in un matrimonio religioso”*. Da parte di persone separate e divorziate è emerso il dolore per non essere state assolte in confessione e la conseguente impossibilità di ricevere l'Eucarestia. Da altri è emerso che *“la Chiesa deve essere accogliente ma parlare con verità”* Si suggerisce più accoglienza e delicatezza nell'ascolto e si invita a non accusare ma cercare di condividere e comprendere. È emersa anche l'importanza per ciascun cristiano di avere una guida spirituale che aiuti a non smarrire la strada soprattutto nei momenti di difficoltà. Le persone che si ritengono più fortunate tra le presenti sono quelle che hanno incontrato sacerdoti che li hanno guidati. Si sente la mancanza di sacerdoti che possano entrare nelle famiglie per sostenerle. Si segnala, inoltre, la necessità di una maggiore collaborazione con la diocesi partendo dalla comunicazione di quanto viene organizzato per persone che vivono situazioni di irregolarità, a partire dai gruppi di incontro e di preghiera.

Sintesi Cantiere n. 2
Cantiere dell'ospitalità e della casa
GESU' A CASA NOSTRA

CANTIERE RIVOLTO A CHI FREQUENTA GLI AMBIENTI ECCLESIALI

LA CASA: le parrocchie ed i gruppi ecclesiali che hanno lavorato sul cantiere 2 hanno messo in evidenza innanzitutto come vivono “la casa” cioè la comunità, la propria comunità; quanto e se è casa aperta, accogliente. Diverse relazioni hanno messo in evidenza che non sempre è percepibile lo spirito di comunità anche all’interno della “casa” in cui si vive, che si condivide: la fraternità (soprattutto in ambiti parrocchiali) fa fatica ad essere percepita, pur nella generosità e nel servizio che i partecipanti più sensibili prestano. Il rischio di “fare” quello che viene chiesto senza cogliere come quella disponibilità sia segno di un’acoglienza reciproca è frequente: *“quanto è difficile trasformare in preghiera il fare”*.

L’OSPITALITA’: dalle sintesi del cantiere 2 emerge una stratificazione, una gradazione nel vivere l’ospitalità. Parrocchie ed associazioni camminano a velocità diverse. Vi sono realtà in cui è riconoscibile un’apertura ed un reale tentativo di essere aperti, accoglienti verso chi “bussa” alla porta della comunità ed altre realtà in cui si fa più fatica, non di rado centrate sul *“mantenere la propria identità”*. Non mancano però lucide esperienze di ospitalità, come il lavoro con i carcerati, i portatori di handicap, le povertà educative, la vicinanza a rifugiati somali, il sostegno alle persone colpite da personali esperienze di lutto o di malattia. ***“La Casa è dove Cristo è presente! ... le persone che Cristo ci mette accanto per fare la nostra strada, sono Casa”***.

L’APERTURA: in diverse realtà parrocchiali ed in alcune associazioni è forte la richiesta, il desiderio di coinvolgersi con altre parrocchie vicine e di promuovere un maggiore coinvolgimento nelle comunità locali delle esperienze significative che alcuni movimenti vivono, favorendo una *“implementazione di esperienze”*. *“Gesù è presente nella compagnia delle persone che ci ha messo accanto; questa è la concretezza della Chiesa che porta a Cristo, o meglio che porta Cristo.”*

Sintesi Cantiere n. 3
Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale
Il servizio alla sequela di Gesù

CANTIERE RIVOLTO ALLE PERSONE IMPEGNATE NEGLI AMBIENTI
ECCLESIALI

Dalla lettura delle sintesi dei Cantieri di Betania aperti in diocesi sulle diaconie e la formazione spirituale è emersa anzitutto un'eterogeneità di approcci da parte delle singole unità sinodali, sintomo dell'eterogeneità delle persone che sono state ascoltate.

Come sappiamo questo cantiere doveva ascoltare le persone impegnate degli ambienti ecclesiali e appare chiaro come la Parrocchia sia ritenuto il principale riferimento delle comunità e come si tenda però a vederla più che come una "comunità di persone", come un luogo in cui ci devono essere dei servizi (organizzazione).

COMUNITA'

Da molte delle persone ascoltate è apparso chiaro che alcuni siano partiti dall'esperienza di servizio (Marta) che li ha condotti alla fede (Maria), altri invece hanno fatto il percorso inverso. A prescindere dal percorso entrambe le dimensioni appaiono come inscindibili.

Imprescindibile la dimensione comunitaria in cui si vive l'esperienza di fede-servizio. Troppe cose che si fanno sono viste come "un servizio da svolgere" e spesso questo approccio rischia di fare smarrire "la parte migliore". I tempi dei laici impegnati devono essere rispettati stabilendo assieme delle priorità.

Non ci conosciamo e non ci riconosciamo gli uni gli altri. È impossibile su questo presupposto essere in comunione. Per creare tessuto comunitario è necessario anzitutto promuovere momenti di conoscenza e di confronto per generare fiducia reciproca nelle e tra le nostre comunità ecclesiali, anche a livello diocesano.

SACERDOTI

I sacerdoti da tutti sono considerati punti di riferimento importanti "...è una figura importante non solo per la fede, ma anche come aiuto nella vita perché sono bravi psicologi...".

Sono però troppo solitari ed isolati. Da più parti emerge come la vita

isolata dei sacerdoti finisca per essere una contro-testimonianza rispetto alla comunione che dovrebbero trasmettere "...Anche tra diverse parrocchie si potrebbe/dovrebbe arrivare a vivere insieme. Non è testimonianza il fatto che singoli preti in piccole parrocchie vicinissime vivano isolatamente e talvolta affrontando grosse difficoltà pratiche, mentre basterebbe un po' di buona volontà per realizzare una comunità di vita che darebbe una testimonianza che i fedeli hanno diritto di attendere."

Importante anche pensare e realizzare la formazione in comune dei laici e dei consacrati (no a percorsi distinti che creano separazione ma percorsi condivisi e comuni che creano unione).

FUTURO

Emergono due capi saldi su cui sarà necessario basare la Chiesa del futuro: la centralità del ministero sacerdotale e la famiglia.

Sintesi Cantiere n. 4
Evangelizzazione e catechesi
Come la Chiesa presenta Gesù
CANTIERE RIVOLTO A TUTTI

Ad una lettura complessiva dei contributi che sono stati dati nell'ambito del quarto cantiere, emerge in modo ricorrente l'appello ad una comunità che sia capace di una reale accoglienza dei fratelli e, in particolare, di chi porta con sé storie dolorose sul piano affettivo e familiare. Il fatto che tale argomento abbia trovato ampio spazio in tutte le diverse articolazioni della fase narrativa e torni in modo pervasivo anche nel cantiere su *Evangelizzazione e catechesi: come la Chiesa presenta Gesù alle persone* dice senz'altro l'urgenza di una correzione di atteggiamento da parte della comunità cristiana. È importante che l'evangelizzazione sia fatta con parole e gesti: solo una vita evangelica può rendere credibile la predicazione del Vangelo. Le sintesi pervenuteci non hanno restituito risposte di tipo esperienziale. La ragione di questo potrebbe risiedere nel tentativo da parte dei coordinatori di riassumere su un piano generale i diversi vissuti in relazione ai percorsi di catechesi che, in un modo o nell'altro, hanno lasciato traccia nella vita di ciascuno. Ci siamo anche chiesti se le domande formulate a inizio anno non siano state capaci di sollecitare narrazioni personali. Ad ogni buon conto, emerge reiterata la constatazione che l'attuale proposta di catechesi non è adeguata alla sensibilità del vissuto odierno, sia per il linguaggio utilizzato, sia per lo stacco tra l'ambiente ecclesiale – qui il riferimento è al cammino di iniziazione cristiana – e il contesto di provenienza dei bimbi: da una parte è osservabile il non coinvolgimento delle famiglie nella vita della comunità parrocchiale e nella proposta di un cammino di fede rivolto ai bambini, dall'altra è altrettanto osservabile il biasimo di figlioli che affermano di essere co-stretti a frequentare il catechismo. È emblematico quanto viene riportato in una scheda, là dove si afferma che “nella maggior parte dei casi i genitori non sono realmente interessati nel vivere un vero cammino di fede e di appartenenza alla comunità cristiana, né per loro né per i loro figli. Il catechismo viene visto come un percorso scolastico obbligato per ricevere i sacramenti e andarsene. Coinvolgerli è difficile se non lo desiderano”. La formazione dei catechisti, che è ritenuta scarsa o inadeguata, è im-

prescindibile.

Alla domanda sulle circostanze nelle quali abbiamo sentito “battere il cuore” incontrando Gesù, sono state date tuttavia delle risposte che lasciano supporre come la proposta, pur faticosa e incidentata, dell’evangelizzazione e della catechesi costituisca comunque un’occasione di incontro con Gesù, in alcuni momenti favorevoli e ricchi di grazia: per alcuni ciò è avvenuto alla prima comunione o con il sacramento della riconciliazione.

Presumibilmente da parte di persone già inserite ed attive nella vita comunitaria, tornano più volte sia il bisogno che i sacerdoti dedichino più tempo all’assistenza spirituale della comunità e dei singoli fedeli, sia la necessità di una catechesi permanente.



CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN *Italia*

LA FASE SAPIENZALE

LA FASE SAPIENZIALE

La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi non su “che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa”, ma su “che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l’incontro del Vangelo con il mondo”.

Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa nuova fase riflettere su come i discepoli di Gesù possano convertirsi per essere più “sinodali”, cioè per “camminare con” il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle: appassionati all’amore reciproco (cf. Gv 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cf. At 1,8). Il discernimento sarà dunque “operativo”, ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti.

Sono 5 i MACRO TEMI proposti a livello nazionale

- 1 - La missione secondo lo stile di prossimità**
- 2 - Il linguaggio e la comunicazione**
- 3 - La formazione alla fede e alla vita**
- 4 - La sinodalità permanente e la corresponsabilità**
- 5 - Il cambiamento delle strutture**

Nella nostra Diocesi i Sacerdoti ed i Diaconi, il Vescovo e l’Equipe per il cammino sinodale, ripensando al cammino fatto ed all’ascolto del biennio hanno individuato il primo MACRO TEMA come l’ottica migliore con la quale guardare ai TEMI che saranno indicati e che saranno l’oggetto del discernimento per arrivare a formulare delle scelte possibili (proposte concrete) di cambiamento.

1 - La missione secondo lo stile di prossimità

La testimonianza... (da pag. 12 a pag. 14 LINEE GUIDA).

La testimonianza del Regno di Dio, annunciato e vissuto in prima persona da Gesù Cristo, è il servizio essenziale della Chiesa (cf. Lumen Gentium, nn. 3 e 5). Nella fase di ascolto, questa coscienza è apparsa radicata e diffusa, insieme al rammarico per le occasioni in cui la Chiesa non riesce a rendere trasparente il nucleo di tale testimonianza: «Gesù

Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 164). Le molte esperienze di incontro e relazione, attivate sia con i gruppi sinodali sia con i Cantieri di Betania, hanno fatto emergere il profondo bisogno di speranza che abita chiunque abbia preso parte in qualche modo al Cammino sinodale. Desideri di gioia, di felicità, di consolazione, di salvezza che aprono all'ascolto e alla condivisione, secondo lo stile con cui Gesù si affiancò ai due viaggiatori di Emmaus. Molte narrazioni hanno sottolineato la bellezza e il bisogno di lasciarsi incontrare insieme da Cristo, in particolare dopo i periodi di isolamento dovuti alla pandemia. Ma si è anche notato con amarezza come non siano pochi coloro che, per vari motivi – e non sempre per scelta –, si sentono ai margini di questa esperienza di comunione che è la Chiesa. Le consultazioni hanno rilevato che il mondo, creato e amato da Dio, è amato anche dal suo popolo, che, per questo, intende partecipare attivamente alla vita sociale e politica, sentirsi umano in mezzo all'umanità, senza la pretesa di rivendicare spazi di privilegio ed egemonie culturali, ma ponendosi come sale, luce, lievito, seme, grano di senapa... Queste immagini, utilizzate da Gesù per parlare dei discepoli e della crescita del Regno di Dio (cf. Mt 5,13-16 e 13,1-52), tracciano il programma della missione nel mondo per le Chiese in Italia. La "fine della cristianità" crea un'occasione per il rinnovamento dell'annuncio e del suo stile. I vasti campi della missione sono terreni apparentemente duri, ma in realtà fertili se coltivati nello stile della "prossimità" e non della conquista. La rilevazione di una "esculturazione" del cristianesimo attuata anche in Italia non deve portare alla riattivazione di tentazioni culturalmente colonialiste, ma all'elaborazione di nuove forme di "inculturazione", secondo lo stile della prossimità.

- Ascolto, incontro, misericordia

La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia.

È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita. Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti. Si au-

spica una Chiesa in cui chiunque possa scoprire il desiderio di Cristo di mangiare la Pasqua con i suoi discepoli. Gli atteggiamenti di giudizio amareggiano molti credenti e allontanano quelli che si convincono di non esserlo o sono alla ricerca dei motivi per esserlo.

Si avverte l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. In particolare, su quest'ultimo aspetto, le giovani generazioni, anche all'interno della Chiesa, sono molto sensibili agli atteggiamenti che sanno comprendere rispetto a quelli che respingono. Tali riflessioni chiedono, da un lato, di condividere le "buone pratiche" già attive nei territori ed emerse con i Cantieri di Betania e, dall'altro, di avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico, per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita nella verità.

- Impegno dei laici; ambienti di vita; partecipazione e bene comune

Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell'ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità. Sotto questo punto di vista, viene ritenuto necessario il contributo delle persone laiche: impegnate in prima persona nella vita professionale, civile e sociale, la loro testimonianza matura concretizza nel mondo lo stile della prossimità.

- Il contributo alla costruzione di una cultura dell'incontro

La questione del dialogo e del confronto con le altre realtà sociali e culturali del nostro tempo è stata particolarmente evidenziata dal popolo di Dio. Si sente il desiderio di atteggiamenti ecclesiali che sappiano ascoltare con rispetto la realtà dell'altro, il cui valore è ben più grande dell'idea professata. Questa convinzione è apparsa in ogni dibattito, con il desiderio di sottrarsi alle polarizzazioni che spesso compromettono un vero stile ecclesiale. La Chiesa è chiamata, infatti, a dare testimonianza di un'altra modalità possibile di confronto.

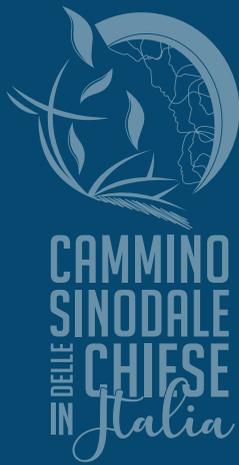
Un tempo funzionava il modello delle scuole sociopolitiche, che hanno accompagnato generazioni di laiche e laici impegnati: occorre riflettere su quali vie sperimentare per offrire laboratori di formazione di pensieri

e azioni ispirati ai valori cristiani. La dottrina sociale della Chiesa richiede di essere affiancata dalla prassi sociale dei cristiani, che da sempre sono in prima fila nella costruzione di un mondo più conforme alle esigenze del regno di Dio.

Domanda:

l'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?

Stampato nel Novembre 2023



Supplemento alla rivista "Presenza"